

Lasciando anche da parte ogni altra considerazione, è egli possibile concepire un Governo responsabile dell'ordine pubblico e della libertà di tutti, così disarmato a fronte della legge per adempiere a siffatti gravissimi doveri?

Ma esaminiamo lo Statuto. In esso è sanzionato il diritto di adunarsi pacificamente. Or bene, quando si fanno adunanze le quali attentano alla sicurezza dello Stato, all'ordine pubblico, alle leggi, alla libertà dei cittadini; quando queste adunanze si collegano coi moti di piazza, con violenze già compiute, le quali si sono dovute reprimere colla forza e coll'uso delle armi, io domando se in tal caso il diritto, il dovere del Governo consiste nello stare a vedere e nel lasciar fare.

Se v'ha circostanza in cui il Governo abbia lo stretto obbligo d'impedire riunioni, non è egli questa, salvo che si voglia sostenere che codeste sono adunanze pacifiche nel senso dello Statuto, e che esso abbia sancito il diritto di adunarsi per demolire e per provocare l'abolizione del diritto che esso stesso ha consacrato?

Si possono fare discussioni teoriche sul diritto di associazione, sui diritti che conseguono dal diritto di associazione, che spettano alle associazioni stesse, e che rimangono anche quando le riunioni ne siano vietate; ma ciò è affatto estraneo al divieto di pubbliche riunioni. Queste adunanze erano illecite, perchè contrarie alle leggi, all'ordine pubblico, alla libertà degli altri cittadini; e le adunanze illecite io aveva diritto, ed anzi aveva il dovere di vietarle. E questo farò, lo ripeto, ogni qualvolta si presenti una simile occasione. *(Segni di approvazione a destra)*

Io debbo, prima di finire, tributare una parola di encomio al capo amministrativo della provincia di Bologna, il quale ha bene interpretati i miei sentimenti e le istrazioni che gli ho fornite; egli ha agito con tutta la prudenza, con tutta la conciliazione possibile; e, solo quando fu necessario, ha agito con tutta l'energia e colla maggiore intelligenza; e so che in ciò fu bene coadiuvato dai suoi dipendenti.

Io debbo tributare elogi al comando generale della divisione, al comando ed all'arma dei reali carabinieri ed alla questura. Mi è grato di poter dire alla Camera, che alcune guardie di sicurezza pubblica diedero in questa circostanza prove di coraggio e di abnegazione, meritevoli di essere rammentate; imperocchè parecchie di loro, che erano in capo alla truppa ed ai carabinieri, al momento delle intimidazioni, non ostante i sassi che si scagliavano, nonostante che la turba tentasse persino di strappare i fucili dalle mani della milizia, si scagliarono valorosamente in mezzo ai pericoli, agguantando i più audaci, e dandoli nelle mani della forza che era presso di loro. Sia lode a questi agenti della sicurezza pubblica, che così intendono il loro dovere, e che così concorrono a far rispettare la legge, e l'ordine pubblico su cui riposa la libertà di tutti. *(Benissimo! a destra)*

Io sono lieto di potere in questa circostanza coprire colla mia responsabilità e colla mia persona tutti questi funzionari, il cui operato approvo, come approverò sempre quello di tutti gli altri che sapranno imitare il loro esempio. *(Calorosi segni d'approvazione a destra)*

CASARINI. Io non aveva in animo d'interloquire in questa discussione, dacchè oratori valenti avevano assunto l'incarico di sviluppare l'interpellanza che ho avuto l'onore di firmare con altri miei onorevoli colleghi. Ma, dopo le parole dell'onorevole Fambri e dell'onorevole ministro, io, che sono il solo fra gli otto deputati della provincia bolognese che appartenga ad un'opposizione più o meno avanzata (il solo... non è troppo!), credo opportuno di dire qualche parola.

Io deploro quant'altri mai i fatti gravi che sono avvenuti in Bologna, e dico, più che gravi, gravissimi, non come fatti di sangue e di aperta ribellione, chè in Italia ne abbiamo visto dei più gravi assai, ma per il loro significato morale. Per me, questo sfasciarsi della pubblica fiducia, questo isolamento del Governo che si è verificato in Bologna, è uno spettacolo che veramente mi amareggia e mi preoccupa. Ma ciò che io deploro di più, è che l'onorevole Fambri, ed in parte anche l'onorevole ministro, persistano a non voler vedere in tutto questo se non che l'opera di alcuni individui, l'opera di un partito, come ha detto l'onorevole ministro, e non vogliono ammettere che questo abbia radice in un malcontento profondo e generale.

È per questo appunto che io ho preso la parola. Io mi preoccupo assai di questo modo d'apprezzare le condizioni del paese, e temo che si proseguirà avanti imperturbabilmente nel sistema che si è seguito sinora.

Io non so se gli onorevoli Ceneri, Filopanti, Caldesi siano stati istigatori e dittatori, direi quasi, del movimento che è nato in Bologna. Io non lo credo.

Le informazioni che vengono dalla questura spesse volte sono esagerate.

Quello che è pubblico e notorio, si è che se durante l'agitazione è cessato lo sciopero, ciò è dovuto in buona parte all'opera di questi cittadini; e che si siano in mezzo al tumulto usate espressioni forse non troppo moderate o alquanto vivaci, questo è facile a comprendersi, ove si rifletta alla naturale concitazione degli animi, alla temperie spaventosa in mezzo alla quale si trovavano. Ma io guardo al risultato, o signori, e questo fu utile, fu benefico.

Lo sciopero è cessato quando essi hanno presa una parte immediata. Ned è a dirsi, come pretende l'onorevole ministro, che la condotta del Governo sia stata logica e previdente.

Quando il *meeting* poteva essere una valvola di sfogo, si è negato; due giorni dopo, quando il paese era in preda ad una agitazione tremenda, si permette, e si finisce col mettere in carcere quei tali che in que-